



E' morta durante la notte la ragazza di 17 anni aggredita da due rapinatori in una villa al Prenestino

Si cercano gli assassini tra i tossicodipendenti «Ha reagito, si è difesa non hanno avuto pietà»

«Ha urlato per paura e loro l'hanno ammazzata...»

Marina Coppola non ce l'ha fatta. La diciassettenne colpita mercoledì notte da un colpo di pistola alla testa durante una tentata rapina a Tor Tre Teste è morta alle 3.30 di ieri mattina all'ospedale San Giovanni senza mai aver ripreso conoscenza. La polizia sta mettendo sotto torchio tossicodipendenti e rapinatori abituali, ma degli assassini c'è solo una vaga descrizione fatta dai genitori della ragazza.

GIANCARLO SUMMA

Scappavano insieme verso casa, cercando di chiudere fuori i due uomini che, armati alla mano, erano penetrati nel loro giardino. Ma il padre inciampa e cade. E Marina, per difenderlo si getta addosso ai due rapinatori armati di un ombrellone da sole. Urla, spintoni. Forse il colpo di pistola parte per caso, forse no. Il proiettile 7.65 colpisce la ragazza alla tempia destra, le spappola il cervello. Non c'è scampo: malgrado una lunga operazione poche ore dopo Marina Coppola muore senza essere mai uscita dal coma. Chi la conosceva la descrive come una bella ragazza bionda piena di vita, una studentessa con la passione dell'equitazione. La villa della famiglia Coppola, un casale ristrutturato con una piccola piscina, è isolata su una collinetta a ridosso di via di Tor Tre Teste, tra la Prenestina e la Cassia. A fianco, un'altra casa a due piani affittata anni fa ad una comunità di Hare Krishna, alcune arcate di un acquedotto d'epoca imperiale, un bo-

schetto di pini e nien'altro. Solo più lontano, un'impianto per il tiro con l'arco ed un deposito di auto sotto sequestro; le abitazioni più vicine sono a centinaia di metri di distanza. Insomma un luogo ideale per un furto o una rapina. E sono stati probabilmente proprio dei rapinatori, l'altra notte, ad uccidere Marina, la figlia maggiore dell'ingegnere edile Edoardo Coppola, una napoletana 52enne titolare di una piccola ditta di costruzioni, e di Elena Lagover, 38 anni, di origini russe.

I dirigenti della squadra mobile Nicola Cavaliere e Carlo Casini, che conducono le indagini insieme al sostituto procuratore Martellino, stanno facendo passare al setaccio il «giro» dei tossicodipendenti e dei rapinatori abituali. Entro la serata gli agenti della squadra mobile hanno effettuato oltre cinquanta perquisizioni domiciliari e accompagnato a San Vitale una decina di persone per accertamenti. Fermi, però, non ce ne sono stati: di fatto gli inquirenti sembrano non avere in

mano nessuna traccia precisa. D'altronde, in casi come questi per arrestare i colpevoli oltre alle indagini è necessaria anche fortuna. E se sono stati arrestati i balordi che in via Cassia ammazzarono per 10mila lire la cinquantenne Giulia Volpi, è ancora senza volto l'assassino del giovane poliziotto Angelo Grasso, ucciso mesi fa sull'Appia Antica sempre per rapina.

I Coppola si sono trasferiti nel casale di Tor Tre Teste solo quattro anni fa, e, fino alla tragedia dell'altra sera, non avevano mai avuto problemi nel vivere così isolati. Solo una volta, l'anno scorso, dei ladri erano entrati in casa e avevano portato via un televisore e degli oggetti d'oro. Facile, troppo facile arrivare al casale, perché qualcuno non ci riprovasse; né bastava un solo cane lupo per sorvegliare tutto il terreno intorno, oltre ventimila metri quadrati.

Erano passate da poco le 22 di mercoledì sera quando la madre di Marina, Elena Lagover, è uscita in giardino per portare da mangiare al cane. Dentro, in casa, c'erano tutti gli altri. Soprattutto Marina e la sorellina di 11 anni, Cristina, non uscivano quasi mai la sera: il padre - hanno spiegato ieri in lacrime i parenti ai giornalisti - aveva troppa paura che potesse succedere loro qualcosa. In giardino la donna vede qualcosa: due uomini acciuffati. Inizia a chiedere aiuto e in pochi istanti arrivano il marito e Marina, i due rapinatori (sui 25 anni, altezza media, larchiati, con giubbotti di jeans; uno aveva i baffi)



La madre di Marina, Elena Lagover mentre rientra nella villa; in alto a sinistra, la ragazza uccisa e a destra il padre Edoardo

porta il padre di Marina, Edoardo, inciampa e cade. Ed è allora che la ragazza si fa ammazzare affrontando una pistola con un ombrellone. Nessuna traccia di come sia poi fuggiti gli assassini. «Ma perché ha reagito, avrà commesso tutto quello che ho, ripete in lacrime il padre.

Porta il padre di Marina, Edoardo, inciampa e cade. Ed è allora che la ragazza si fa ammazzare affrontando una pistola con un ombrellone. Nessuna traccia di come sia poi fuggiti gli assassini. «Ma perché ha reagito, avrà commesso tutto quello che ho, ripete in lacrime il padre.

Cronaca dei «delitti per rapina»

Poche decine di migliaia di lire, al massimo dei gioielli, una pelliccia, un televisore. Si uccide per così poco, oggi, nelle strade della capitale: piccole rapine per procurarsi i soldi per una dose d'eroina che finiscono nel sangue. Marina Coppola è, purtroppo, solo l'ultima vittima.

Appena tre settimane fa era stata ammazzata in via Cassia una donna di cinquant'anni, Giulia Volpi: un colpo di pistola dietro l'orecchio per portarle via pochi spiccioli. Gli assassini, due «balordi» tossicodipendenti, sono stati arrestati pochi giorni fa. Angelo Grasso, un poliziotto di 24 anni, la sera dello scorso 23 gennaio era apparso in auto sull'Appia Antica con la sua fidanzata quando un rapinatore gli ha puntato contro una pistola.

Ha provato a reagire ed è morto colpito da due proiettili calibro nove alla gola. L'assassino non è mai stato arrestato. Ha fatto sensazione, invece, l'arresto di Andrea Salvatore, un tossicodipendente 21enne che, aiutato da un complice, tra novembre e feb-

braio ha ucciso per rapina entrambe le anziane nonne, Maria De Filippi e Maria Luisa Rocchi.

Era il 14 novembre '87 quando un'anziana donna di Montecompatri, Brigida Capuani, venne barbaramente massacrata a colpi di mannaia. Pochi giorni dopo tre minorenni del paese confessorano: volevano rapinare Brigida Capuani per pagarsi qualche spizzio, hanno perso la testa, l'hanno uccisa e se ne sono andati a mani vuote perché contanti in casa non ne aveva.

Nel gennaio dello scorso anno, una serie di rapine mortali scossero la città. Il 17 venne uccisa a coltellate da tre giovani tossicodipendenti Amelia Pascucci, 66 anni, in una stradina del quartiere Trieste. Tre giorni dopo una coltellata dritta al cuore uccise a villa Borghese un funzionario torinese di passaggio, Botino: portafogli e giacca di montone. In quei giorni non si contarono le rapine con pugnalate: anche tre nel giro di 24 ore, anche se per fortuna senza altri morti.

Ha fatto sensazione, invece, l'arresto di Andrea Salvatore, un tossicodipendente 21enne che, aiutato da un complice, tra novembre e feb-

Piove per un'ora e il traffico blocca il centro

Giornata caotica per il traffico. Una pioggia imprevista caduta per un'ora ed una serie di incidenti gravi e meno gravi hanno causato veri e propri «blocchi» intorno alla zona centrale della capitale. I vigili della centrale operativa chiamati ad intervenire dove si sono verificati incidenti, hanno spesso lasciato sguminate le «zone calde» tradizionali del traffico. Così le macchine per ore si sono intrecciate in un ingorgo continuo sul lungotevere, lungo la Nomentana, la via Ostiense, la Cristoforo Colombo e piazzale Flaminio (nella foto).

Guerra denuncia i consiglieri che non vanno in commissione

Il record di presenze spetta a lui, Paolo Guerra, consigliere del Verdi in Campidoglio. Nel mese di marzo su quattordici riunioni della commissione consiliare «ambiente» è mancato una sola volta. La maglia nera a quattro membri che non si sono invece mai presentati: Celestino Angrisani, Gabriele Alciati, Ennio Pompei e Paola Pampana. Il presidente della commissione Saverio Coltura si è presentato nel volere mentre il vicepresidente Teodoro Bonifazi dodici. Secondo la minuziosa inchiesta del «Verdi» particolarmente «assente» il sindaco Signorello che solo una volta è andato in commissione.

Il Pci: «Nel bilancio più attenzione agli anziani»

A Roma, dove un cittadino su quattro è anziano e necessaria una politica a favore della terza età, e nel bilancio comunale bisogna tenerne conto. Questo, in sintesi, quanto affermato dai rappresentanti del gruppo consigliere comunista che ieri hanno incontrato il sindaco comunale. I comunisti hanno illustrato le critiche di fondo nei confronti della proposta di bilancio e gli emendamenti proposti per migliorare i servizi.

Il Sunia: Sfratti bloccati per le lotte degli inquilini

«La Camera ha convertito in legge il decreto di proroga degli sfratti. Qualche minuto dopo la votazione la notizia è stata data dagli stessi deputati ai cittadini organizzati del Sunia che dal 6 aprile picchettavano il Parlamento. Il fatto che sia stata approvata definitivamente la proroga sino al 31 dicembre di tutti gli sfratti per finita locazione è stato considerato dal Sunia un successo. «Una vittoria della mobilitazione di inquilini, artigiani e commercianti» ha detto il segretario del Sunia di Roma Luigi Palotta.

Oggi si saprà se le cavallette sono «africane»

C'è attesa per conoscere l'esito della perizia stabilita dall'assessore all'Ambiente della Provincia sulla provenienza delle cavallette trovate morte a Torvalanca. Sono «africane», superstiti di uno sciame proveniente dall'estremo sud oppure «mostrano»? Ad esprimere il giudizio è stato chiamato il titolare dell'Istituto di zoologia dell'Università «La Sapienza», Augusto Vigna Taglianti.

Una conferenza interregionale per gestire il Tevere

Come salvare il bacino del Tevere? Il «Centro per lo sviluppo di Roma Capitale» un'idea ce l'ha: affidare la gestione ad una «Conferenza interregionale» allargata al Comune di Roma. La proposta, secondo il presidente del Centro Paolo Ciofi, deputato comunista, dovrebbe consentire un intervento sollecito in difesa del Tevere in attesa che venga approvata una legge per la sua salvaguardia.

Domenica al via «Vivicità» per uno sport senza violenza

Saranno 3500 gli atleti che domenica prossima, scarpe da ginnastica ai piedi, avranno Roma correndo per «Vivicità», manifestando nel contempo per avere uno sport senza violenza in una società senza anche atleti di livello internazionale come il sovietico Dimitri Troz, il connazionale Viktor Gural. Tra gli «azzurri»: Salvatore Nicosia, Maria Curatolo e la romana Gabriella Stramaccioni.

ANTONIO CIPRIANI

Velletri Nel Psi 2 consiglieri comunisti

Due consiglieri comunali di Velletri sono passati da ieri nelle file del Psi. Si tratta di Mauro Gasbarri, ex assessore e di Flaviano Ercolani, ex membro del direttivo di sezione. I due hanno ufficializzato il passaggio in una conferenza stampa alla presenza del segretario della federazione socialista dei castelli Otello Bocci. Il consiglio, ad una settimana dallo scioglimento ha dunque subito un'altra trasformazione: nell'82 c'erano 14 consiglieri del Pci, 10 del Pri, 9 Dc, 4 del Psi, 2 del Padi e 1 del Msi. Ora il numero dei comunisti è di 13, mentre i democristiani sono diventati 11, i repubblicani, 7 i socialisti e un missino.

Cgil «E' guerra tra bande sullo Sdo»

Lo Sdo viene stracciato per farlo aderire alle esigenze della proprietà fondiaria, unica strada invece è quella di una gestione corretta e trasparente del piano regolatore». È la posizione di Umberto Cerri, segretario regionale della Cgil, che denuncia il tentativo di caricare il sistema direzionale orientale di tematiche che gli sono estranee, di trasformarlo in una guerra tra bande per il controllo delle aree. Sullo Sdo interviene anche Caterina Nenni del gruppo dei verdi in Campidoglio, riaffermando che l'unica via da seguire è quella di una legge che consenta il controllo pubblico delle aree.

Comune: rinviate le nomine per il Teatro di Roma e per l'Opera Via alla maratona bilancio, domani gli emendamenti

Pompei rivuole una Usi

LUCIANO FONTANA

Via alla maratona sul bilancio, ancora un rinvio per le nomine negli enti curiali. Con due ore e mezzo di ritardo, il consiglio comunale ha iniziato il tour de force che deve portare all'approvazione dei conti del Campidoglio per il 1988. Prima della seduta la riunione del capigruppo aveva deciso di discutere fino a domani (con una possibile coda a domenica) il bilancio, rinviare a lunedì la spionosa questione dell'elezione dei consiglieri al teatro di Roma e all'Opera per poi passare giovedì, venerdì e sabato prossimi alla discussione degli emenda-

menti e al voto finale sul bilancio. Gli impiegati del comune avevano già portato sotto lo scranno del sindaco le due urnette in cui si depongono i foglietti per le nomine. Ma, con un rituale che si ripete da settimane, poco dopo sono finite di nuovo nei ripostiglio. I giochi sono ancora aperti. Il capigruppo dc Aldo Corazzi annuncia che per lunedì tutto sarà risolto. La maggioranza sembra intenzionata a votare i sei rappresentanti al Teatro di Roma. L'accordo di pentapartito prevede 2 consiglieri al

Pri, 2 alla Dc, 1 al Psi. Il sesto rappresentante dovrebbe essere proposto dal Pci che ha però già annunciato di non essere d'accordo. In passato le opposizioni hanno avuto 2 rappresentanti. Molto più spinoso per la maggioranza è il problema della sostituzione dell'assessore Francesco Cannucciari che si è dimesso dalla presidenza della Usi Rm 4 per lasciare il posto al suo amico di corrente Ennio Pompei. Già a dicembre la candidatura di Pompei venne bocciata, su iniziativa del Pci, per una condanna che il democristiano aveva subito in corte d'ap-

pello. Ora che è stato amnistiato la Dc torna alla carica. Il Pci ha già fatto sapere che darà battaglia per non far passare la proposta: «Non c'è nulla di cambiato rispetto a dicembre - dice Franca Prisco - non è intervenuta nessuna sentenza di assoluzione. Ma anche il Psi ha già annunciato che non voterà Pompei: «Non possiamo appoggiarlo - dichiara il capogruppo Bruno Manzo - fino a quando non si chiude l'inchiesta sulle tangenti pariate dalle sue dichiarazioni».

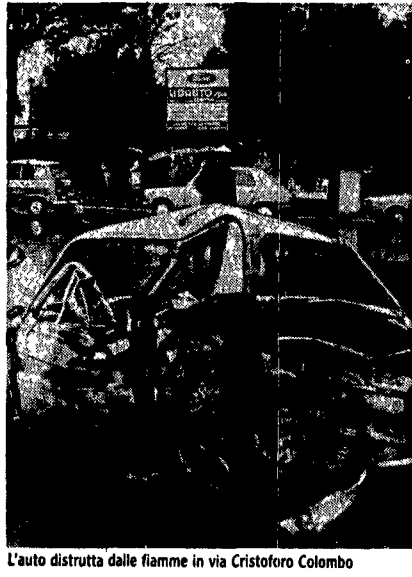
Il grande ritardo nell'apertura del consiglio ha consentito ieri sera solo un assaggio di dibattito sul bilancio di previsione. Il consigliere del Pci Piero Rossetti ha rinnovato le pregiudiziali alla discussione già avanzate dai comunisti. Prima di andare avanti vogliono che siano portate in aula le delibere di progetto, mutue e appalto del piano investimenti dell'87. La richiesta nasce dall'analisi delle cifre degli anni passati: migliaia di miliardi di lire in bilancio e solo poche centinaia (487 miliardi) in media l'anno) realmente impegnati. Per domani tutti i gruppi dovranno presentare gli emendamenti al bilancio. Le opposizioni ne annunciano centinaia.

In appello 4 omicidi dei Nar Ergastolo ai fascisti che uccisero «Serpico»

Ergastolo confermato per Francesco Mambro e Valerio Fioravanti; 22 anni invece del carcere a vita per Gilberto Cavallini, assoluzione al posto della condanna a 21 anni e 3 mesi per Mario Rossi. Con questa sentenza è terminato ieri mattina, nell'aula bunker del Foro Italoico, il processo d'appello contro i fascisti accusati d'aver ucciso, tra il 1978 e l'80, l'ex parlamentare di sinistra Roberto Scialabba, il «neofascista» Francesco Mangiameli e due agenti di polizia: Maurizio Arnesano e «Serpico», Francesco Evangelista. Si trattava, ieri, dello stralcio dell'appello iniziato nell'ottobre dell'87. I giudici avevano rimandato il giudizio sulla Mambro, Fioravanti, Cavallini e Rossi imputati in altri

procedimenti a Bologna e Milano. Il primo delitto risale al 28 febbraio del 1978: Roberto Scialabba sta seduto a parlare con gli amici in piazza Don Bosco a Cinecittà. Si ferma una macchina, scendono in tre e gli sparano alla schiena. Poi uno dei «comando» si avvicina e lo finisce con un colpo alla nuca. Il secondo episodio risale al 6 febbraio 1980. Maurizio Arnesano, 19 anni, in servizio davanti all'ambasciata libanese che sta dietro piazza Mazzini. Un' esecuzione che segna l'inizio di una stagione di attentati e omicidi che culmina nella strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980. Il 28 maggio viene ucciso Francesco Evangelista davanti

al Giulio Cesare. Gli studenti stanno per entrare, «Serpico» è di servizio in borghese dentro la sua «127». Alcuni giovani scendono da due «vespagnoli», tirano fuori dalle borse le pistole e iniziano a sparare all'impazzita: «Serpico» non riesce nemmeno a fare un gesto. L'ultimo della serie di omicidi, risale al 9 settembre. Dentro la pineta di Castellusano viene «giustiziato» a colpi di pistola Francesco Mangiameli, giovane «neofascista» accusato dai suoi stessi «camerati» di averli traditi. Ma è un anno di piombo. Oltre a questi omicidi i Nar il 22 giugno uccidono il giudice Mario Amato che indaga su di loro e «terrorizzano» Roma disseminando attentati al Campidoglio, alla sede del Csm, a Regina Coeli, alla Sip.



L'auto distrutta dalle fiamme in via Cristoforo Colombo

Agghiacciante incidente stradale sulla Cristoforo Colombo L'auto tamponata va a fuoco una donna muore carbonizzata

Uno strazio. Il corpo carbonizzato di una donna non ancora identificata è rimasto per cinque ore prigioniero nei rottami dell'automobile andata a fuoco. Il gravissimo incidente sulla Cristoforo Colombo, in seguito a un tamponamento a catena in cui sono rimaste coinvolte tre vetture. Per tutto il pomeriggio il traffico è rimasto completamente bloccato.

Per cinque lunghissime ore il corpo senza vita di una donna non ancora identificata è rimasto prigioniero tra i resti della sua autovettura andata a fuoco. Il gravissimo incidente si è verificato ieri alle 14 sulla Cristoforo Colombo all'altezza del semaforo per Casalpalocco. Una Opel Kadett che procedeva in direzione di Ostia ha tamponato violentemente una Fiat 126 che la precedeva e che a sua volta è stata spinta violentemente contro una Ritmo ferma al semaforo, rosso. La utilitaria ha immediatamente preso fuoco e la donna che era alla guida, ramorita nell'urto, non ha fatto in tempo a salvarsi. La Opel, dopo alcuni testa/coda si è capottata ed il suo condu-

cente, Luca Agostinelli di 23 anni ha subito leggeri lenti guaribili in 7 giorni. Il conducente dell'altra vettura, Enrico de Marchi di 30 anni è invece uscito illeso dall'incidente. Ma ai soccorritori si è presentato uno spettacolo agghiacciante. Fra le lamiere contorte e carbonizzate della 126 era rimasto il corpo irrimediabilmente di una donna. La 126 risulta intestata a Filippa Ristagno ma non si può asserire con certezza che il corpo carbonizzato sia il suo.

Sul luogo dell'incidente sono immediatamente intervenute numerose pattuglie della polizia stradale, della centrale operativa dei vigili urbani e mezzi dei vigili del fuoco. L'incidente ha provocato la paralisi completa della Cristoforo Colombo. L'impossibilità di spostare le vetture e l'attesa del magistrato per chiarire la meccanica dell'incidente ha obbligato i vigili urbani a prendere delle contromisure per allentare la morsa del traffico che è stato deviato su via Pindaro e via di Macchia Saponara, senza però migliorare la situazione.

Dopo cinque ore di attesa gli agenti della polizia mortuaria, giunti sul posto per rimuovere il cadavere carbonizzato non sono riusciti nell'operazione. Sono stati di nuovo avvertiti i vigili del fuoco che hanno provveduto a trasportare il corpo della donna all'istituto di medicina legale.